

PASSEGGIATA NEL PARCO

" Poco prima di iniziare il servizio civile, avevo davvero molti dubbi e feci una passeggiata in un parco per riflettere....."

Il vento strisciava tra i tronchi degli alberi, risalendo poi ad accarezzare le fronde addobbate di poche foglie vermiglie, la maggioranza delle quali si trovava al suolo a formare un folto tappeto dei colori della terra.

I suoni della città giungevano attutiti in quella oasi superstite dal minaccioso cemento grigio, sovrastati dal croccante scricchiolare delle foglie sminuzzate dai miei passi distratti.

Il crepuscolo si stava avvicinando a grandi falcate, testimoni i raggi morenti del sole e l'aria che diventava più fredda di minuto in minuto.

Mi guardai attorno: a parte me, c' erano solo un coppia di anziani che, con passo leggermente claudicante, si affrettava a tornare verso casa, e un tizio che faceva jogging in calzoncini corti.

Passandomi a fianco mi scoccò un'occhiata di superiorità e poi, forse per dimostrare di essere uno sportivo serio, aumentò l'andatura distanziandomi presto.

Lo ignorai bellamente, dato che la mia testa era occupata da ben altri pensieri che lo spirito agonistico.

Vidi una panchina alla fine del sentiero, immersa in una piccola bolla di luce.

La raggiunsi e, dopo averci passato sopra il palmo di una mano per assicurarmi che non fosse umida, mi sedetti o meglio, mi ci buttai sopra a peso morto.

Sospirando, indirizai il volto verso quel lieve calore rimasto, come se una semplice carezza solare potesse dissipare tutti i miei dubbi e le mie paure.

Il giorno dopo avrei iniziato un progetto che mi avrebbe tenuta occupata per un anno intero: sarei stata in grado di portarlo a termine? Avrei avuto la prontezza di fare ciò che mi sarebbe stato chiesto?

Mi sarei trovata bene con tutti?

Scossi la testa scoraggiata e all'improvviso una voce affianco a me disse: - Sei troppo giovane per avere quella faccia tanto aggrottata! -

Sobbalzai spaventata e guardai a sinistra: seduta sulla panchina c' era una donna.

Troppo stupita per proferire parola, la fissai a bocca aperta: non era tanto più grande di me, doveva avere forse venticinque anni, e mi scrutava sorridendo pacatamente.

I capelli scuri, di media lunghezza, le incorniciavano il volto rotondo e pieno mentre un sottile paio di occhiali da vista rifletteva la poca luce rimasta, rendendo i suoi occhi simili a pietre scintillanti.

La sua figura, avvolta in un corto piumino nero, appariva morbida e florida e d'improvviso mi tornarono in mente, grazie ai miei studi di storia dell'arte, le statuette scolpite dagli uomini delle caverne rappresentanti le dee della fertilità: seno abbondante e fianchi molto accentuati, simboli di prosperità e maternità.

Quella donna, in effetti, aveva un'aria dolce, rassicurante, proprio come una mamma.

E mi stava guardando quasi fossi stata la sua unica e preziosa figlioletta.

Vagamente imbarazzata da quello scrutinio, e ancora sconcertata dalla silenziosità con la quale si era seduta di fianco a me, chiesi: - Mi scusi ma.... Lei chi è? -

Il suo sorriso si fece un po' più ampio ed esclamò: - Cosa sono tutte queste formalità?! Non darmi del lei! In fondo, ti conosco da quando sei nata.... E anche da prima, a voler essere precisi... -

Confusa da quell'affermazione, frugai nei miei ricordi alla ricerca di un qualche cosa che mi rammentasse chi diamine fosse quella tizia.

- Mi dispiace ma... Ecco io, proprio non.... -

- Oh, non ti preoccupare, è normale che non ti venga in mente nulla! - Ridacchiò, come per una battuta o uno scherzo segreto che solo lei conosceva.

Spazientita sbottai: - Vabbè, allora vuol dirmi.... Scusa! Insomma, mi dici chi sei?! -

Mi lanciò uno sguardo di approvazione, come se il modo brusco con cui avevo posto la domanda la rendesse orgogliosa di me.

- Sono Dio! -

La bocca mi si spalancò e la mascella dimenticò di tornare al suo posto.

Tra tutte le risposte che potevano saltar fuori, quella proprio non l'avevo prevista.

Corrugai la fronte e richiusi la bocca: - E ti aspetti che ti creda? -

- No certo! - rispose le in tono amabilmente discorsivo. - Che prove ti servono? -

La guardai incredula e incerta: " Oh cavolo, questa qui deve essere una pazza fuggita da un ospedale psichiatrico! Devo avvisare la NEURO! " pensai.

- Oh no, non sforzarti a chiamare mia cara! Il corpo che mi sta ospitando è sano come un pesce, sia dal punto di vista fisico che mentale. - rispose.

Mi ci volle un secondo per capire che aveva letto i miei pensieri. Poi, colpita da ciò che aveva detto chiesi. - Cosa intendi con " corpo che mi ospita " ? -

Batté le mani deliziata, come se avessi detto una cosa molto intelligente: - Vedi, io non ho un corpo materiale. Sono spirito ed energia e non credi risulterebbe difficile per me, muovermi in incognito tra voi, se mi presentassi col mio vero aspetto?! -

Annuii automaticamente, poi dissi: - Ma come mai vieni qui? -

- Beh, a parte il fatto che io sono sempre qui, dato che ho la possibilità di essere onnipresente, devo ammettere che ogni tanto mi annoio a guardare e basta. Così, prendo possesso di un essere umano e mi diverto a passeggiare, mangiare cibi esotici, chiacchierare con la gente... Cose terrene insomma! -

Si passò una mano tra i capelli e si aggiustò gli occhiali sul naso, poi tornò a rivolgersi a me: - Non hai qualche altra curiosità? Tipo..... " Perché faccio accadere delle cose tanto brutte nel mondo? " ?

Non so come mai, ma è la domanda che tutti mi fanno più spesso... -

Scossi il capo e con tono cupo borbottai: - Guarda che tutti i problemi che ammorbano questo pianeta sono, direttamente o indirettamente, colpa nostra, mica tua! -

Mi diede un' amichevole pacca sul ginocchio, poi aggiunse: - Ottimo ragionamento! E' per questo che hai scelto la strada del servizio civile? Per migliorare almeno un pò il mondo? -

Sorpresa sgranai gli occhi: - E tu come fai a....? Ah già, sei Dio! -

- Eh si, a parte quello, devi sapere che la mia ospite qui, sarà una delle tue responsabili durante il servizio. Avendo accesso ai suoi ricordi e alle sue conoscenze è stato facile! -

Sorrisi: - Ehi! Questo si chiama imbrogliare! -

Scrollò le spalle divertita poi continuò: - Bando alle ciance, io ero venuto qui per un motivo preciso!-.

Incuriosita, stesi le gambe e incrociai le braccia dietro la testa: - Spara, sono tutta orecchi! -

- Volevo dirti di non avere tutte queste preoccupazioni riguardo all'anno che affronterai. Questa donna è una tipa in gamba e con la testa davvero a posto. E' anche una veterana del settore, quindi ti darà tutto l' aiuto possibile. Certo, pretenderà un impegno costante da parte tua, ma ti tratterà sempre con rispetto. Perciò, scaccia le tue sciocche paure e buttati a capofitto in quest' avventura. E mettici entusiasmo, vedrai che ti piacerà! -

Riflettei qualche secondo poi, non so perché. Le sue parole mi convinsero e sciolsero il ghiacciaio dell' insicurezza che mi aveva attanagliato il cervello come un potentissimo raggio laser.

- Beh, grazie..... - esclamai voltandomi nella sua direzione.

Il posto accanto a me era vuoto.

Mi alzai guardandomi attorno ma non c' era nessuno nel parco. Una folata di vento fece volteggiare un gruppetto di foglie attorno ai miei piedi e, un pò intontita, mi diressi verso l' uscita.

Lanciai uno sguardo verso il sole morente e un ultimo raggio tremolò, quasi ammiccando, nella mia direzione.

Inspiegabilmente sorrisi e feci l' occholino all' astro del giorno, più serena e sicura riguardo al futuro.

E finalmente nel cielo iniziarono a comparire le stelle.